

Giovedì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**San Giustino****Lectio : Siracide 42, 15 - 26****Marco 10, 46 - 52****1) Orazione iniziale**

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al **santo martire Giustino** la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede.

UNA LUCE PER IL NOSTRO TEMPO. Il nostro secolo, che cerca un modello di santità vissuta nelle responsabilità quotidiane, potrebbe trovarlo benissimo in **Giustino**. Egli fu infatti un discepolo di Gesù Cristo, esemplare per la serietà della sua indagine intellettuale, come per la fedeltà alla sua fede. Sempre in cerca della verità, dopo averla scoperta in Gesù Cristo, non smette di approfondirla. Nel suo continuo cercare rende evidente il dono totale fatto di se stesso a Cristo, che lo porterà fino al martirio. Uomo retto e fedele, Giustino fu sale e luce (7.) per gli uomini del suo tempo.

FOLLIA DELLA CROCE (Colletta e L.). Giustino non arrivò alla "mirabile conoscenza del mistero del Cristo" soprattutto attraverso le sue ricerche intellettuali, bensì mediante la fedeltà alla fede che lo porterà sino al martirio. Coi libri che ci ha lasciato, ma più ancora col suo eroico sacrificio, egli proclama anche oggi che gli uomini non vengono salvati dalla loro saggezza, né dall'ostentazione di segni straordinari. Vengono salvati dalla Croce, follia e scandalo per gli uomini, potenza e sapienza di Dio.

2) Lettura : Siracide 42, 15 - 26

Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?

3) Commento⁹ su Siracide 42, 15 - 26

● Contemplazione pura questa lettura del Siracide, come un bimbo incantato di fronte alla meraviglia del creato. Allora non ci resta che lasciare risuonare in noi alcune parole appena ascoltate: «...della gloria del Signore sono piene le sue opere»; «Egli scruta l'abisso e il cuore...»; «Ha disposto con ordine le meraviglie...»; «Quanto sono amabili tutte le sue opere!»; «Tutte queste cose hanno vita...»; «...chi si sazierà di contemplare la sua gloria?». **Grazie Padre, perché riempi il nostro cuore di stupore attraverso le meraviglie del creato. Aiutaci a riconoscere sempre la tua mano dietro di esse**, per non cadere in una visione miope e laicista, che deifica il creato senza riuscire a cogliere la tua presenza, la tua mano, il tuo sguardo dietro questo dono

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldo in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

incommensurabile che è l'universo, con la vita in esso. Un universo ed una vita non solo creati, ma anche amati da Te.

• **L'Altissimo conosce tutta la scienza” – Come vivere questa Parola ?**

il Siracide ricorda che soltanto l'Altissimo conosce tutta la scienza. Noi vediamo le cose, ma se non siamo uniti al Signore le vediamo in modo molto superficiale. *"L'Altissimo osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge..."*.

È nella luce di Cristo che noi vediamo la luce . Domandiamogli allora di essere veramente aperti alla sua luce, alla luce della fede, che tante volte ci permette di andare oltre apparenze paradossali, sconcertanti e di vedere il vero senso di tutte le cose.

Seguire Cristo per trovare la luce è la vocazione di ogni cristiano.

Dobbiamo essere persone illuminate, non nel senso di persone che seguono la luce propria e si credono ispirate mentre sono nell'illusione, ma persone veramente illuminate, persone il cui volto risplende. Un salmo dice che se noi rivolgiamo la faccia verso il Signore saremo illuminati, e la liturgia lo utilizza sovente, perché è una allusione alla bontà del Signore che ci fa gustare i suoi doni. "

Che vuoi che io ti faccia?". *"Rabbuni, che io veda!"*.

Domandiamo a Gesù che ci faccia vedere sempre di più, perché possiamo lodare Dio con tutto il cuore e attirare tanti alla vera luce.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 10, 46 - 52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 10, 46 - 52

• **Nel Vangelo di oggi vediamo quanto fosse grande il desiderio del cieco di riavere la vista, con quale forza, nonostante le raccomandazioni di chi gli consigliava un po' di discrezione, egli abbia supplicato Gesù quando era ancora lontano: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!", con quale spontaneità abbia risposto alla domanda di Gesù: "Che vuoi che io ti faccia?". "Rabbuni, che io riabbia la vista!"**

Vedere, vedere la luce è un incommensurabile dono di Dio, che gli uomini hanno sempre apprezzato profondamente. Sappiamo che nella letteratura antica vedere la luce era quasi sinonimo di vita, tanto che ciò che faceva più paura al pensiero della morte era di non veder più la luce, di essere in una regione di tenebre.

Domandiamo davvero al Signore la riconoscenza per il grande dono della luce, già della luce naturale, che ci permette di contemplare tutte le sue opere, come scrive il Siracide: *"il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera"*. Se in noi non nasce il desiderio di lodare il Signore è perché i nostri occhi sono offuscati e non vediamo le cose in modo giusto. Ma se siamo aperti alla luce del Signore già alla luce naturale spontaneamente il nostro cuore esulterà e troverà le parole per lodare Dio, per dire l'ammirazione per l'armonia che egli ha posto nella creazione, come scrive ancora il Siracide: *"Una cosa conferma i pregi dell'altra"*.

È uno sguardo pieno di ottimismo, che invece di vedere dovunque tensioni, disaccordo, sopraffazione, vede che ogni essere è fatto per mettere in valore la bontà dell'altro, e che tutti insieme sono fatti per cantare la gloria di Dio, per aiutarsi insieme a contemplare la gloria di Dio, che è la gioia più profonda: *"Chi si sazierà nel contemplare la sua gloria?"*.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Nel Vangelo vediamo che **Gesù dà due volte la vista a questo cieco: gli guarisce gli occhi, certamente, ma nello stesso tempo gli dà una rivelazione, lo rende cosciente che è la fede ad averlo salvato: "Va', la tua fede ti ha salvato"**. Questa parola di Gesù è ancora più importante della guarigione fisica. **Il cieco riceve, con la luce degli occhi, questa luce soprannaturale, prende coscienza che è la fede che illumina**. Per la fede in Gesù egli ha ottenuto il miracolo, ma ora capisce che è grazie alla fede in Gesù che viene la vera luce. Infatti, dice san Marco, *"subito prese a seguirlo per la strada"*.

Il miglior commento a questa frase del Vangelo è una parola di Gesù riportata da Giovanni: *"Io sono la luce del mondo; chi segue me avrà la luce della vita"*. ~ cieco segue Gesù: ha trovato la vera luce, la luce della vita.

È quanto già diceva il Siracide ricordando che soltanto l'Altissimo conosce tutta la scienza. Noi vediamo le cose, ma se non siamo uniti al Signore le vediamo in modo molto superficiale. *"L'Altissimo osserva i segni dei tempi, annunziando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge..."*.

E nella luce di Cristo che noi vediamo la luce. Domandiamogli allora di essere veramente aperti alla sua luce, alla luce della fede, che tante volte ci permette di andare oltre apparenze paradossali, sconcertanti e di vedere il vero senso di tutte le cose. Seguire Cristo per trovare la luce è la vocazione di ogni cristiano. Dobbiamo essere persone illuminate, non nel senso di persone che seguono la luce propria e si credono ispirate mentre sono nell'illusione, ma persone veramente illuminate, persone il cui volto risplende. Un salmo dice che se noi rivolgiamo la faccia verso il Signore saremo illuminati, e la liturgia lo utilizza sovente, perché è una allusione alla bontà del Signore che ci fa gustare i suoi doni. *"Che vuoi che io ti faccia?"*. *"Rabbuni, che io veda!"*. Domandiamo a Gesù che ci faccia vedere sempre di più, perché possiamo lodare Dio con tutto il cuore e attirare tanti alla vera luce.

• **E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbuni, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.** (Mc.10,46-52) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di Marco questo è l'ultimo miracolo di Gesù. Un cieco che chiede di poter vedere. E Gesù lo esaudisce. Apre i suoi occhi ed egli subito *"prese a seguirlo per la strada"*.

Solo chi si riconosce povero e cieco ha la possibilità di seguire Gesù; solo chi riconosce che tutto viene da Dio e sa - dal fondo della sua disperazione - gridare aiuto sente la voce di Gesù che apre nuovi orizzonti ridando speranza e dignità; solo chi urla il suo bisogno di misericordia e perdono viene reso abile per salire con Gesù a Gerusalemme.

Vedere significa credere. Vedere significa accogliere il dono di Dio nel Figlio dell'uomo Crocifisso

Bartimeo diventa il nostro modello di discepolo, colui che butta all'aria il proprio mantello e con umiltà è consapevole che tutto viene da Dio e tutto ritorna a Lui.

Come per il Pellegrino russo, la mia giaculatoria oggi sarà: *"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"*

Ecco la voce di un testimone Benedetto XVI : *«Bartimeo, figlio di Timeo, era un personaggio decaduto da prosperità molto grande, e la sua condizione di miseria doveva essere universalmente nota e di pubblico dominio in quanto non era soltanto cieco ma un mendicante che sedeva lungo la strada. Per questo motivo Marco volle ricordare lui solo, perché l'aver egli recuperato la vista conferì al miracolo tanta risonanza quanto era grande la fama della sventura capitata al cieco»* (Il consenso degli evangelisti, 2, 65, 125: PL 34, 1138).». Dice Sant'Agostino. *Questa interpretazione, che Bartimeo sia una persona decaduta da una condizione di «grande prosperità», ci fa pensare; ci invita a riflettere sul fatto che ci sono ricchezze preziose per la nostra vita che possiamo perdere, e che non sono materiali. In questa prospettiva, Bartimeo potrebbe rappresentare quanti vivono in regioni di antica evangelizzazione, dove la luce della fede si è*

affievolita, e si sono allontanati da Dio, non lo ritengono più rilevante per la vita: persone che perciò hanno perso una grande ricchezza, sono «decadute» da un'alta dignità - non quella economica o di potere terreno, ma quella cristiana -, hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esistenza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, edificio degli illuminati da Cristo, docilmente si lasci guidare e purificare dallo Spirito ?
- Preghiamo perché la luce del vangelo guarisca gli uomini da ogni cecità e sofferenza e accenda in essi la fede in Cristo figlio di Dio ?
- Preghiamo perché nessun uomo o organismo sociale osi impedire la professione e la testimonianza della fede ?
- Preghiamo perché la voce del Signore ci trovi pronti a lasciare tutto, per metterci, con la Chiesa, alla sequela del Cristo ?
- Preghiamo perché l'incontro personale col Signore che ci ha convocati alla sua mensa, sia per noi un momento di luce e liberazione ?
- Preghiamo per coloro che vivono come se Dio non ci fosse ?
- Preghiamo per coloro che diffondono immagini e spettacoli osceni ?

7) Preghiera : Salmo 32

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.*

*Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.*